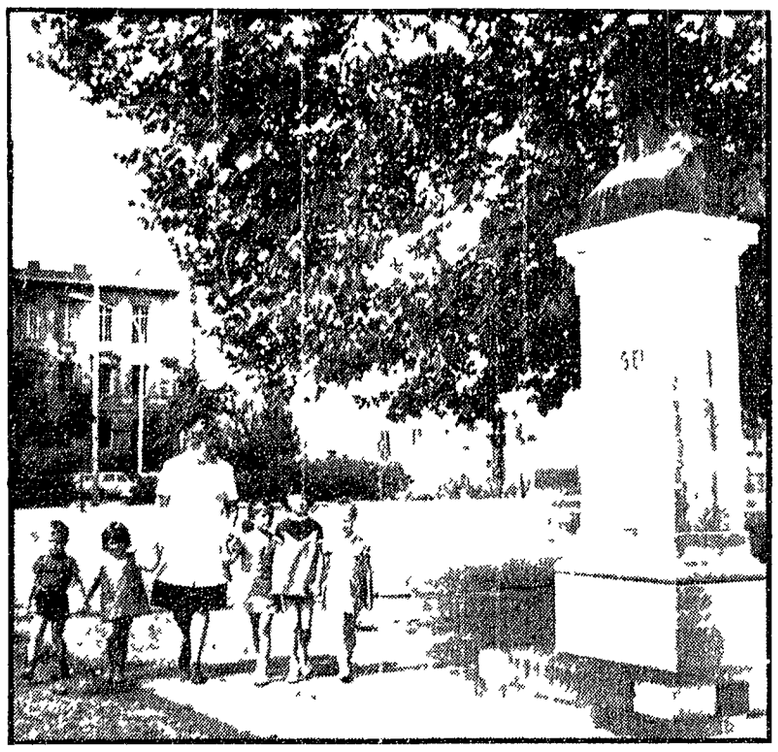
Il bicentenario della nascita del grande filosofo tedesco

HEGEL A BERLINO

Trecento studiosi e cento relazioni al congresso organizzato dall'Accademia Tedesca delle Scienze, dall'Università Humboldt e dalla Società Hegeliana Internazionale



BERLINO — Il monumento a Hegel nella Hegelplatz di fronte all'Università Humboldt

Con un «*also*» (dunque) — così comincia abitudine del prof G W F Hegel iniziare le sue lezioni di filosofia — pronunciato dal prof W R Beyer presidente della Società hegeliana internazionale, sono stati dichiarati aperti i lavori del VIII *Internationale Hegel Kongress* svoltosi a Berlino capitale della RDT Sotto il patrocinio della Società hegeliana Internazionale dell'Accademia Tedesca delle scienze e della Università Humboldt il congresso dedicato al secondo centenario della nascita del grande filosofo ed umanista tedesco si è articolato in sei tornate (dal 23 al 29 agosto) alle quali hanno partecipato circa trecento studiosi e scienziati di ventiticinque paesi In circa cento relazioni essi hanno preso posizione nei confronti della opera di Hegel, della sua efficacia e del suo significato per la filosofia la scienza e la prassi del presente

Nel suo discorso d'apertura tenuto nella *Senatsaal* della Università Humboldt il prof Beyer ha polemicamente dichiarato Berlino, luogo delle sessioni del congresso come «il posto legittimo per onorare Hegel» giacchè qui si tratta di celebrare la sua opera così come essa ha operato ed opera ancora «*Chi vuole avvicinarsi filosoficamente a Marx* — sono parole di Beyer — *e vuole metter si direttamente a confronto con il materialismo dialettico deve cominciare da Hegel e procedere sulla via della critica hegeliana*» Le parole del prof Beyer possono in certa misura essere considerate il termometro del congresso il cui nucleo centrale è stata la applicazione attuale del patrimonio dottrinale di Hegel soprattutto dei suoi principi di pensiero dialettico

Tra gli ospiti d'onore intervenuti alla seduta d'apertura il vice presidente del consiglio dei ministri dott Alexander Abusch ha indirizzato anche a nome del capo dello Stato W Ulbricht parole di saluto agli studiosi e ai presenti intervenuti sottolineando che il significativo congresso abbia luogo nella capitale di un Paese nei cui principi pratici continua ad operare in maniera vivente e produttiva l'eredità filosofica progressiva di Hegel

«*Noi parteggiamo per le idee umanistiche e rivoluzionarie presenti nella poderosa opera di pensiero di Hegel proprio perche* — ha sottolineato il dott Abusch — *le sviluppiamo ulteriormente e in maniera più alta sia nella teoria che nella prassi seguendo in questo lo spirito di Marx, Engels e Lenin*»

Nella prima tornata svoltasi nella *Plenarsaal* dell'Accademia tedesca delle scienze si è riunito il gruppo di lavoro impegnato sul tema «La critica di Lenin ad Hegel» che ha considerato nei suoi molteplici aspetti la dialettica di Hegel presentandola come metodo universale di pensiero e di conoscenza nell'intero sistema delle concezioni filosofiche di Hegel Unica eccezione quella del signor C Perelman (Bruessel) che negando validità dialettica al pensiero e metodo hegeliano ha definito «*piuttosto contemplativo e fenomenologico*» ed ha parlato della esistenza nella filosofia di Hegel di un «*movimento dialogico anzi proprio un dialogo che riflette sulla dialettica effettiva del reale*»

Le numerose relazioni e le discussioni hanno avuto come punto di riferimento quel nucleo razionale della filosofia di Hegel che stabilisce la sua essenza duratura il metodo di pensare dialettico Chiunque voglia *comprendere* lo «tale nucleo» non può passar sopra a Marx Engels e Lenin Questo il significato della relazione principale tenuta dal prof dott Pawel Kopnin (Mosca) sulla «Unità di dialettica logica e teoria della conoscenza» nelle concezioni di Hegel e Lenin

Poiché Hegel ha reso il pensiero ad oggetto della filosofia — ha detto il prof Kopnin — al campo d'indagine della logica appartengono non soltanto i pensieri bensì anche la considerazione di pensiero dell'oggettivo (di ciò cioè che effettivamente è reale)

Muovendo da un punto di vista materialistico Lenin ha interpretato questo fatto affermando che è stato merito precipuo di Hegel l'aver innalzato la logica la dottrina delle leggi che governano il pensiero al rango di una dottrina delle leggi di sviluppo «*di tutte le cose materiali naturali e spirituali*»

Il ruolo della dialettica come forza integrante delle varie scienze ha costituito il tema centrale dei contributi e discussioni del gruppo di lavoro che si è occupato di «Dialettica naturale e dialettica storica» Nella sua comunicazione dal titolo «La dialettica nella natura e nella società» il prof Kacabadse (Mosca) ha accennato al carattere universale dei principi dialettici operanti nei due campi Il prof dott Gottfried Stiehler (Berlino) si è richiamato al vivo contenuto rivoluzionario della dialettica hegeliana che dovrebbe essere ulteriormente approfondito e riscoperto per il pensiero sistematico della nostra epoca Lo oratore ha sottolineato tra l'altro che Marx Engels e Lenin hanno conferito alla dialettica di Hegel una configurazione scientifica e ne hanno fatto un'arma della classe operaia

Un notevole interesse ha suscitato la relazione del prof Gunther Kröber (Berlino) incentrata sulla dialettica nella natura nella società e nella scienza Egli ha messo in risalto in questa connessione la loro reciproca attualità per la pianificazione direzione ed organizzazione delle scienze La unità della rivoluzione sociale e tecnico scientifica e la validità delle leggi dialettiche per tutti i campi della vita sociale e della scienza hanno contrassegnato la fattiva discussione tra gli scienziati ricercatori e pubblico di questo gruppo di lavoro

Il quarto giorno dei lavori ha visto uno scambio d'opinioni sul tema «Hegel e il problema della società borghese» Questo gruppo comprendente il maggior numero di partecipanti e suddiviso per necessità organizzativa in cinque sottogruppi di lavoro ha dibattuto tra l'altro alcuni punti fondamentali della problematica hegeliana come le radici storiche delle concezioni di Hegel sulla società civile sull'essenza e sulle contraddizioni di questa società il concetto hegeliano del diritto e dello Stato come punto d'efficacia storica e politica della filosofia di Hegel in generale

Se nei precedenti gruppi si è in particolare dibattuto soprattutto della applicazione creativa e dell'ulteriore sviluppo del metodo dialettico di Hegel per il presente in quest'ultimo gruppo di lavoro sono stati sollevati e portati a discussione i principali e più significativi contrasti ideologici e politici Così accanto all'analisi e all'interpretazione dei concetti hegeliani di «bisogni» «lavoro» «attività» «società civile» «costituzionalismo politico» «ceti sociali» «Stato» «diritto» «democrazia» ecc si sono contrapposti alla concezione hegeliana della società borghese il superamento di essa tutta verso Marx e allo Stato di Hegel quello socialista

Sono state pure discusse e respinte le varie più recenti interpretazioni soprattutto di Marcuse e della scuola tedesco occidentale che fa capo ad Adorno e Horckheimer e quelle storiche volutamente capziose e parziali che sono poi di volta in volta confluite nell'immagine di uno Hegel statalista fonte della idea dello Stato assolutista difensore di Bismarck padre filosofico del nazismo

L'analisi materialista cioè progressiva e critica ha condotto i relatori in ultima analisi a riferimenti attuali (una caratteristica specifica questa della migliore parte dei contributi del congresso)

Già nella scelta dei temi si è espressa l'esigenza del congresso di *leggere* materialisticamente Hegel in senso leninista e di ricavare da ciò un profitto per il lavoro filosofico di oggi Nella loro sostanza questi temi hanno offerto la garanzia che l'opera umanistica di Hegel venisse considerata in stretti relazione agli attuali compiti scientifici e politici

Angelo Carcagni

Dall'ordinamento statale all'arte

Un «indice ragionato» della vita polacca

Sulla carta geografica d'Europa tracciamo due rette una congiungente la Bonn degli Urali e l'altra Capo Nord e Capo Matapan in Grecia il loro punto di incontro cadrà in Polonia nei pressi di Varsavia Posti dunque al centro geometrico del nostro continente la Polonia è però sempre rimasta in qualche modo in margine degli itinerari turistici tradizionali e specialmente le notevoli attrattive del paese le peculiarità delle sue alte tradizioni artistiche e della sua cultura sono ancora ben poco conosciute

Le Edizioni Artia nella collana Tuttilmondo l'enciclopedia degli stati hanno pubblicato di poco un volumetto che potrà almeno in parte rimediare alle lacune del pubblico italiano Se le edicole e le librerie rigurgitano ormai di ogni sorta di pubblicazioni geografico turistiche la cui tentante ed aggiornata iconografia in poco spazio concede al l'informazione intellettiva del lettore il volume in questione illustrato più discretamente ma invece ci fornisce tutta una serie di indicazioni preziose di notizie complete ed organiche tanto da costituire quasi un indice ragionato della storia e delle bellezze della nazione polacca una serie di ma non inutile elencazione di dati e di fatti

L'aspetto geofisico la lingua le tradizioni religiose il folclore l'ordinamento dello stato le vicende storiche i personaggi illustri le risorse del sottosuolo una breve storia dell'arte polacca con itinerari consigliati per visitare i monumenti ecco tra gli altri alcuni degli argomenti affrontati nel testo

L'opera che è stata curata da Andrzej Zichinski e da un'équipe di pubblicisti italiani e polacchi vuole essere dunque una panoramica sintetica ma completa sulla vita della Polonia sulla cultura e le tradizioni di un popolo giustamente fiero della propria indipendenza e delle proprie istituzioni e pure nei limiti esclusivamente informativi che e sono stati dati costituisce senz'altro una lettura interessante per lo studioso indispensabile al potenziale turista

G S

In un polemico saggio di Federico Zeri

L'arte senza tempo una ricetta della Controriforma

Paolo IV il Pontefice che aveva progettato la distruzione del «Giudizio Universale» di Michelangelo (statua di Giacomo da Cassignola)

Alla ricerca delle origini dell'«arte senza tempo», con una scoperta e violenta polemica contro le gerarchie ecclesiastiche che da almeno 150 anni hanno impedito che penetrassero nei templi le voci più vive e stimolanti del l'arte Federico Zeri centra la sua attenzione, in una monografia scritta nel 1952 e pubblicata ora dall'editore Einaudi («Pittura e controriforma» pagine 116 Lire 1 800), sulla singolare figura di Scipione Pulzone Pittore poco conosciuto vissuto in un'epoca molto travagliata intrattista richiestissimo e celebrato dal Baglione per la sua precisione (nei suoi ritratti «vi si sarieno contati fin tutti i capelli») i Pulzone dovette al suo incontro col padre gesuita Valeriano architetto pittore il rascere del suo stile se così può definirsi asettico e manipolato impersonale e *gradevole* passato alla storia col nome per l'appunto di «arte senza tempo» A farlo sorgere concorsero molte ragioni storiche più che artistiche e sicuramente la sua docile accettazione della personalità di una forte personalità delle indicazioni fornitegli dal gesuita

Il Concilio di Trento, come si sa aveva impartito ordini anche sulla questione dell'arte («In niuna chiesa qualunque esente sia lecito porre veruna immagine se non approvata dal Vescovo») ma già in un periodo in cui la chiesa galoppava per l'Europa molte voci autorevoli si erano levate contro la libertà giudicata eccessiva degli artisti nelle loro rappresentazioni di soggetti sacri («per questo — scriveva Andrea Gilio da Fabriano — essi antepongono l'arte al honesta lasciando l'uso di far le figure vestite l'hanno fatte, e le fanno nude»)

Di mira sono presi soprattutto gli esponenti del manierismo internazionale gli Spranger i Cornelisz i van Aachen le cui sante «si direbbero protagoniste della *Ars Amandi*» col loro seni «che fioriscono in una sodezza che attende solo di venire assaggiata al tatto» con le loro «tenerezze invitanti» con le loro «inesauribili mostre di natiche e di ascelle presentate secondo nuove e strane prospettive» La reazione assume aspetti scatenati se si pensa che per esempio il fondatore dei Teatini Paolo IV aveva progettato la distruzione del «Giudizio Universale» di Michelangelo

E' in questo clima che si perviene a tissare i canoni dell'*arte senza tempo* la ricetta «i cui primi componenti sono un indiscriminato sacheggio della pittura passata e presente freddamente dosata e trasportata sulla falsariga di un superficiale verismo, impeccabilmente accademico illusionistico che ha il ruolo di attirare e incuriosire per spalancare le porte di un mondo dolcemente e uniformemente scorrevole un mondo dove non si incontrano emozioni estetiche e la cui lettura non rivela nuove forme di conoscenza ma dove sin al più piccolo dato visivo ogni particolare è in funzione di alchimie e combinazioni moralistiche e utilitarie tutto fuorchè poetiche»

E' una formula di cui ai nostri giorni, si è appropriata la pubblicità commerciale «che quotidianamente vi si esercita in tutto il globo in milioni di esemplari» per la maggiore gloria del consumismo Ma di questo non sarebbe generoso rimproverare il Pulzone il quale per lo meno il suo mestiere lo conosceva fin troppo bene La sorte toccata a questa scuola non fu negli anni che seguirono gli anni del trionfante Barocco fortunata Ma la ricetta non andò perduta Altri cuochi in epoche a noi più vicine la seguirono attentamente Così nell'Ottocento «mentre nascono *I atelier du peintre Olympia La loge La staque Les demoiselles d'Avignon* Roma e quell'avvilente cimitero d'aborti che si chiamano Cochetti Nimidi Mairani Francissini Le accademiche esercitazioni di codesti *professori* costituiscono nei quadri il soggetto sacro se non una decisa resurrezione delle *regolata mediocrità* del Gilio e della formula *senza tempo* di Scipione da Gaeta?» Ed è così che «divenuti alimentare di una cultura che le restituisce estatica la Chiesa non poteva che ripiegare su cristallizzazioni prestabilite su tranquilli orti botanici di neoismi e di convenzioni» Il trionfo in altre parole della immaginetta a giusto titolo accostata alle cremose produzioni del consumismo

Questo ma non soltanto questo è l'itinerario del limpido saggio di Federico Zeri educato alla critica dal grande e compianto maestro Roberto Longhi Nella sua opera troviamo anche quello che con modestia lui definisce «un rapidissimo colpo d'occhio sulla pittura a Roma nei tempi precedenti il Pulzone» un colpo d'occhio che invece può lo stile di un osservatore che sa tratteggiare con chiara ed efficace scrittura una delle pagine fra le più rimpiantate della nostra storia

Ilvio Paolucci

Presenti espositori di 55 paesi

Alla Fiera di Lipsia una forte partecipazione italiana

Dal nostro inviato

LIPSIA settembre

La Campionaria d'autunno ha confermato la crescente capacità di attrazione sul commercio mondiale esercitata dalla piattaforma heuristica della Repubblica democratica tedesca A Lipsia sono intervenuti in questi giorni visitatori di 75 paesi Alle esposizioni tecniche e dei beni di consumo hanno partecipato espositori di 55 paesi 13 stati socialisti 16 in via di sviluppo e 27 paesi capitalistici industrializzati

Con i suoi oltre 800 anni di vita la Fiera di Lipsia ovunque considerata la veterana delle fiere che si rinnovano le sue splendide tradizioni l'immanenza della partecipazione internazionale a questo centro propulsore del commercio tra Est e Ovest contraddice visibilmente il ruolo di stato fantoccio che l'Italia continua ad assegnare alla Repubblica democratica tedesca Il nostro paese non ha infatti ancora riconosciuto ufficialmente l'esistenza del primo stato tedesco di operai e contadini Commerciamo infatti con la RDT senza riconoscerne per ora l'esistenza

Il recente accordo fra Mosca e Bonn — sostengono gli espositori italiani a Lipsia — ma con la sua porta a stonare volto l'ultima pagina del secondo dopoguerra Si spera che il più presto sia almeno istituito a Berlino est un ufficio italiano di rappresentanza commerciale Francesi e austriaci hanno già impiantato iniziando per tempo proficue trattative con le imprese statali della RDT in rapporto al piano del primo economico 971 1975

La RDT si allinea fra i primi dieci stati industriali del mondo Nei soli primi venti anni di esistenza il volume del suo commercio estero è aumentato di oltre otto otto Le centomila macchine utensili costruite nella RDT e installate all'estero tendono a moltiplicarsi Istallazioni complete di apparecchiature di misura e di telecomunicazioni costruite nella Germania socialista sono state montate in 40 paesi La RDT può comprare ad un importante flusso di esportazioni nel settore degli impianti industriali altamente produttivi in cantieri navali di Rostok sorti dal nulla nell'elettrochimica nei prodotti chimici degli apparecchi scientifici e ottici ai macchinari dalle prodigiose produzioni di Jena nel settore dell'industria leggera Per soddisfare le esigenze della rivoluzione scientifica e tecnica la RDT utilizza i vantaggi di una organizzazione sociale e economica della sua struttura socialista pianificata

La superficie espositiva della fiera d'autunno di quest'anno è stata aumentata del 20 per cento rispetto all'anno scorso Nel contempo la formula della Fiera di Lipsia si trasforma Settori di decisiva importanza quali la chimica le materie plastiche l'industria fotografica e i relativi macchinari sono stati trasferiti dalle esposizioni di primavera a quella dell'autunno La prossima edizione primaverile sarà dedicata alle branche nuove o strategiche dello sviluppo industriale quali l'elettronica e l'automazione

A Lipsia la partecipazione italiana si è allargata per numero di espositori e di partecipanti ai primi posti Si è trattato di una presenza qualificata e apprezzata L'ICE ha fra l'altro organizzato una buona mostra collettiva

Nel settore farmaceutico ha esposto la Carlo Erba in quello delle fibre chimiche la Chatillon Rhodiatoce Snia Viscosa Per i tessili l'unificazione industriale pratesi e numerosi altri produttori Per gli alimentari a Campari che ha ottenuto la medaglia d'oro della fiera per l'alta qualità del suo bitter e diversi espositori di frutta secche ed agrumi La SOCOTIBRI di Roma e la Sansoni di Firenze hanno ben figurato alla mostra del libro tenuta in questa antica e prestigiosa capitale dell'arte grafica

Numerosi e proficui contatti sono stati presi dai espositori italiani con i partners della RDT e di altri paesi del mondo

Abbiamo detto che la rassegna autunnale di Lipsia è stata imponente Fra i principali punti di attrazione delle sue esposizioni è dominata in lirico tetto antichi palazzi del centro storico e nel grandioso monumentale attrezzato in parecchi settori alcune nostre tecniche di grande interesse Esse hanno sottolineato lo spostamento dell'asse della fiera autunnale dai beni di consumo tradizionali alle esposizioni tecniche Oltre il settore delle produzioni elettromedicali e di laboratorio ottica e fotografica anche un padiglione che ha avuto l'esposizione attorno alla pace organizzata dal Comecon con apparecchiature ricerche per uso pacifico Notevole anche l'esposizione degli ecolli spaziali l'apoviti ed soprattutto sono apparsi la serie di materiali pedagogici denominati interscolà La dimostra quali sia lunga può avere un sistema unitario di insegnamento impostato su principi di educazione socialista

Molto interessante è stata la mostra di produzioni dell'URSS nei settori della chimica meccanica di apparecchiature elettromedicali di vari macchine che hanno attirato l'attenzione di scienziati e di tecnici di tutto il mondo

Marco Marchetti

Tradizione e ricerca del nuovo

EMILIO PRAGA E GLI SCAPIGLIATI

La società letteraria italiana e il maledettismo francese alle soglie degli anni 1860

Un intelligente contributo per la comprensione del significato dell'operazione letteraria compiuta dagli «Scapigliati» e in particolare da Emilio Praga offre Attilio Marinari con un libro di breve mole ma ricco di spunti e di suggerimenti nuovi («Emilio Praga poeta di una crisi» Guida Editori Napoli pagg 119 L 1600)

Tutto il movimento della scapigliatura e la stessa attività di Praga per Marinari si collocano tra «l'atmosfera veramente piatiana» della nostra società letteraria alle soglie degli anni 1860 e il maledettismo degli scrittori francesi della prima generazione decadente In tutto l'itinerario poetico di Praga dagli esordi alla maturità e evidente il «disagio» derivante dalla rottura dell'equilibrio della nostra letteratura risorgimentale e dalla difficoltà di approdare a causa delle remore della nostra tradizione retorica ai nuovi orizzonti della sensibilità decadente Il senso di quella rottura in Praga si palesa fin dalle prime composizioni poetiche nei termini del «dubbio» e della «negazione» e ancor più in quello tipicamente decadente della «noia» l'esigenza della ribellione alla sensibilità e ai moduli letterari tradizionali e l'ansia del «nuovo» sono gli elementi che caratterizzano in ogni momento la poesia di Praga

L'istanza realistica sempre sottesa alla sua ricerca del nuovo piuttosto che confluire nel suo cosiddetto «bozzettismo» porta invece per un verso al recupero della genuina sostanza (realistica anche essa) della lezione manzoniana per l'altro ad una «riscoperta personale del vero» La tensione al «vero» e in Praga una vera e propria assunzione di coscienza della crisi ormai intervenuta in Italia nei rapporti tra società e cultura e un tentativo di sanare il dissidio a un livello più alto secondo le esigenze diverse della storia e della nuova coscienza civile

Ma il contrasto tra «vecchio» e «nuovo» non si risolve negli scapigliati e nemmeno in Praga La sua è una operazione di estrema logorante sperimentazione che nell'ansia del nuovo mal si libera del condizionamento della tradizione

A Marinari non pare possibile perciò distinguere tra un «primo e un ultimo Praga come i due momenti estremi di una tormentata quanto inutile parabola esistenziale» Fin dall'inizio la poesia del Praga mostra «movenze decadenti» e «profonde esigenze di innovazioni» Nella sua poesia «il tono notturno che la pervade fa da contrappunto ad una solarità che viene negata come elemento della sensibilità moderna»

Marinari inverte così «la visione tradizionale dell'itinerario poetico praghiano» e conclude che egli non recepì dal l'esterno il maledettismo per sperimentarlo — e per rifiutarlo poi in un ritorno al vecchio sereno paesaggismo giovanile — ma incontrò il maledettismo nella sua coerente ricerca di realtà»

In questa ricerca di realtà, tuttavia Praga non esce dallo «schema contrappuntistico del la dialtiba tra vecchio e nuovo» La sua volontà di rottura con la retorica tradizionale e la sua insistenza «un mondo nuovo di sentire e di espressione» sono infine da Marinari verificati attraverso una puntuale lettura di testi

Ma la conclusione della sua indagine linguistica risulta assai riduttiva del significato letterario dell'attività poetica di Praga se in lui si vede come fa Marinari «soprattutto un episodio della difficile lotta contro la sempre da noi in agente malattia della Arcadia»

Armando La Torre

Notizie

● Un nuovo narcotico è stato prodotto dalla farmaceutica ungherese La sua utilizzazione è particolarmente indicata per l'anestesia completa dei pazienti da operare anche se sofferenti di disturbi epatici di nefrite o di lesioni cardiache Il nuovo narcotico esercita una favorevole influenza sull'attività circolatoria e respiratoria Non provoca conseguenze e la sua efficacia che si manifesta pochi secondi dopo la somministrazione dura da cinque a otto minuti

● Klara Garas direttrice del Museo di belle arti di Budapest ha recentemente risolto il problema del pregevole ritratto di Raffaello che da circa cento anni è custodito nel museo, e che secondo molti era un autoritratto dell'artista Si tratta invece, secondo le conclusioni della Garas di un ritratto giovanile del cardinale Pietro Bembo L'identificazione è stata accertata paragonando i lineamenti dell'uomo effigiato con quelli di un medaglione dove pure è ritratto il Bembo I lineamenti sono eguali

● Le immagini scolpite nella roccia degli antichi abitanti della Carelia e scoperte recentemente dagli archeologi diverranno patrimonio di tutti gli studiosi In fatti verranno riprodotte sulla monografia dello studioso sovietico Yuri Savvateev

Savvateev ha diretto la spedizione che alla fine degli anni sessanta alla foce del fiume Vyg ha scoperto disegni sulla roccia Secondo gli esperti questi disegni furono fatti dalle tribù che vissero nella Carelia più di tremila anni fa

Tra i petroglidici rinvenuti vi sono raffigurazioni di uomini, di animali marini e silvestri, di uccelli

Lettere all'Unità

Una linea per la riforma radicale delle Forze Armate

Cari compagni

L'articolo del compagno Aldo D'Alessio pubblicato con il titolo «Tu e Lei nelle caserme» pone giustamente la esigenza di iniziare un ampio e consapevole discorso nelle file del Partito ed in tutto lo schieramento di sinistra sull'esercito e sulla sua funzione e collocazione all'interno della società

È necessario impostare il discorso da premesse autocritiche la sua urgenza oggi non deriva solo dallo scarto creatosi o approfonditosi fra vita civile (che vede la sempre maggior partecipazione — anche in alternativa alle scelte del sistema — di larghe masse popolari) e vita militare ferma anche per assenza di dialettica al suo interno ad una organizzazione feudale aggiornata dal fascismo deriva anche la necessità ormai improrogabile di portare il discorso politico del rinnovamento democratico anche nei settori più difficili e chiusi della vita sociale in modo nuovo coraggioso e soprattutto meno episodico che per il passato

Si tratta di dare il via ad un serio lavoro di analisi su tutta la organizzazione militare sulla sua funzione di educatrice di classe quindi tendente a rafforzare o incrinare l'abitudine e la rassegnazione nel militare ad un rapporto sociale e più in particolare produttivo e di lavoro fortemente gerarchizzato ed in cui la posizione sarà sempre subalterna sulla funzione di strumento di collegamento con «certi» Paesi e «certe» organizzazioni spionistiche e non sulla sua realtà interna spesso caratterizzata da disonestà e corruzione

Si tratta quindi superando il generico di stabilire quali mezzi possono essere usati per combattere una battaglia democratica «contro» e «in» un organismo che grottescamente inefficiente in alcuni settori risulta efficientissimo nella repressione preventiva al suo interno

In tutto il discorso è chiara necessaria considerare come la struttura autoritaria dello esercito si conserva e si riproduce Non è certamente sufficiente attribuire le responsabilità alla «casta dello alto comando» l'esercito è nei fatti fascista in tutti i suoi settori

E' vero come il compagno D'Alessio nota non è possibile intervenire su questa realtà attraverso la trasposizione meccanica di esperienze maturate nella scuola o nella fabbrica ma è anche vero che non è possibile ignorare la rabbia che nasce in tutti i giovani sottoposti alla violenza fisica e morale del servizio militare che questa rabbia deve trovare i canali per essere utilizzata in una prospettiva di riforma radicale delle Forze Armate Su questi problemi le forze democratiche hanno il dovere di ricercare e utilizzare efficaci metodi di lotta politica senza alcun timore di vilipendere una istituzione che da se stessa si colloca di fatto fuori dai principi costituzionali affrontando i problemi in termini radicali mettendo in discussione il principio di subordinazione i gradi e l'obbedienza a punizione in quanto tale indipendentemente dalla sua graduazione

Tutto questo allo scopo di elaborare una linea di intervento che risolva attraverso la partecipazione il problema della collocazione dell'esercito in una società alla cui democraticità ancora in larga parte da conquistare deve essere funzionale

N POLI
(Milano)

Sugli «eterni bambini» l'incubo del manicomio

Egregio direttore

fra i provvedimenti più prossimi assicurati dal governo a fronte dei maggiori fiscali recentemente deliberati e imposti figura la riforma sanitaria che mi auguro si traduca in una riforma sociale più che in un qualcosa che sappia puramente di tecnica ospedaliera o clinica Ciò trova la sua ragione nel fatto che per alcune categorie di cittadini a mio personale avviso anche una terapia assistenziale occupazionale può essere tanto importante almeno quanto una terapia medica

Questo è il caso ad esempio che interessa ai 1 500 000 a 2 000 000 di cittadini italiani subnormali i quali fino ad oggi o sono stati oggetto di vergognose speculazioni economiche e politiche da parte di enti associazioni e liberi professionisti o hanno trovato ospitalità presso istituzioni esose più che costose e che sanno molto di ghetto o sono sorti da iniziative per sperimentare prodotti farmaceutici o sistemi innovistici o miracolistici in campo terapeutico e assistenziale o ancora sono tissuti e trovano necessariamente confinati fra le quattro mura di casa tutte situazioni queste che non escludono comunque eccezioni oltremodo apprezzabili

Se le commissioni ora incaricate espressamente dal governo per la preparazione delle riforme preannunciate continueranno a non tener conto delle esigenze socio assistenziali oltre che medico sanitarie anche di questa numerosa categoria ai bisogni si sarà limitato di certo e di età trattandosi di certi bambini nonostante una decina di progetti di legge già presentati significa che il Governo si assume la responsabilità cosciente di permettere e di accettare che in Italia vivano due milioni di cittadini fuori legge semplicemente perché per essi non esiste una legge pertinente sui quali grava il triste incubo dell'ospedale psichiatrico senza essere dei manicomiali

Non posso inoltre credere che ai doveri facciano fronte dei diritti ancora oggi come sempre si dà il caso che pur essendo moltissimi genitori di subnormali regolarmente inclusi nel novero dei cittadini contribuenti i loro figli non hanno mai fruito di una sola lira del pubblico erario e continuando di questo passo mai ne fruiranno e ciò perché lo Stato non ha pensato a creare per loro le necessarie strutture educative assistenziali e di recupero

Mi auguro sinceramente di diventare fra breve meno pessimista e di essere confutato dai fatti sarebbe ora!

Dott GUGLIELMO TIZZONI
(Milano)

I «peccati» del padre e del figlio

Cara Unità

conosciamo benissimo le forme di repressione messe in atto dalla DC al livello nazionale ma penso sia bene far conoscere un episodio che dimostra come questa repressione può svolgersi anche al livello di un modesto comune amministrato da democristiani San Martino di Venezze Mi limiterò a raccontare il fatto puro e semplice successo quest'estate i commenti a chi leggerà

Ogni anno il comune invia gratuitamente i bambini in apposite colonie marine e montane Avevamo presentato domanda per mio fratello che ha dieci anni e che non può permettersi un periodo di vacanza a carico della famiglia Anzi essendo affetto da scoliosi aveva certificati medici che attestavano la necessità di un soggiorno al mare Quindi di tutto in regola Senonchè quando vennero pubblicati i nominativi dei bambini accettati mancavano quelli di mio fratello e di un altro bambino A questo punto bisogna far presente due cose tutti coloro che avevano fatto domanda erano stati accettati il padre del secondo bambino è un compagno Successe poi che due bambini si ammalarono e liberandosi i due posti fu giocoforza accettare sia mio fratello che l'altro bambino

Devo aggiungere un particolare che chiarisce la faccenda Per giustificare — se così si può dire — la meschina procedura una persona di cui non faccio il nome disse a mia madre «Il tuo ragazzo paga i peccati di tuo padre (mio nonno socialista) e di tuo figlio (io comunista)»

Cordiali saluti

REMIGIO BETTINELLI
(San Martino Rovigo)

Due osservazioni critiche su Beethoven e il «Governo di Verre»

Caro direttore

dopo l'articolo su Beethoven si sono avute prese di posizione sul taglio critico del pezzo che anche io definisco un incidente dovuto non tanto all'estensore quanto ad una sottovalutazione della attenzione che molti compagni prestano anche a certi argomenti E ciò invece è bene giacchè la concezione della cultura intesa come sovrastruttura nelle sue diverse manifestazioni non implica solo una operazione di lotta contro le sue impalcature costituite ma anche un'opera di analisi dall'interno capace di modificare tanti luoghi comuni e tante adulterazioni scientemente determinate Bene quindi fa il nostro giornale quando preannuncia fin d'ora spazio e attenzione a Hegel in occasione del prossimo bicentenario Anche su questi argomenti abbiamo oggi da dire più noi che tanti soloni dal codino incipriato

Vale ora la pena di fare una breve considerazione su chessa critica sulla recente recensione televisiva in occasione dell'«Governo di Verre» andato in onda l 25 agosto Tale trasmissione poteva costituire una occasione anche essa per una critica approfondita e meno tecnicovisiva se non altro per certa attualità sulla materia trattata Ha stupito invece come la critica sia andata passando sopra il contenuto alla TV che aveva ribadito «la linea di fondo di una permanente scelta culturale scolastica» Mi pare proprio che non ci siamo anche se «Vice» avverte che il suo è un giudizio soggettivo

L'attualità non è tanto un fatto di tempi quanto di contenuti e non sempre ciò che è scolastico è decisamente superato Siamo d'accordo sulla critica che facciamo a che cosa sarà si faccia alla TV come «fabbrica di opinioni» e alla sua strumentalizzazione se qualche volta in contrasto con la legge della cosiddetta di massa» che ci sommerge con tante fesserie (stato modo di concepire massificante trasmesso uno spettacolo di un certo livello sarebbe molto apprezzato dai cultori della musica per certi denigratori certi contenuti e pochi non certamente) Vedo pure la ragione che lare sempre dei bei dischi di cimeli per cercare il pelo

Grazie

MAURO BONUCCI
(Roma)